

Un'ora di silenzio per i morti sul lavoro «Strage infinita nell'indifferenza generale»

PAOLO FERRARIO

Un'ora di silenzio per i morti sul lavoro. L'ha promossa Carlo Soricelli, curatore dell'Osservatorio indipendente di Bologna, che dal 2008, tiene la quotidiana contabilità delle vittime, dando loro un nome e un volto. Dalle 12 alle 13 di oggi, Soricelli spegnerà telefono, computer, televisione e radio per unirsi simbolicamente al dolore delle famiglie che piangono un congiunto uscito di casa per andare al lavoro e mai più tornato. Con il battagliero metalmeccanico in pensione, saranno diverse migliaia gli italiani che si uniranno a questa sorta di flash mob. In queste settimane, attraverso il sito dell'Osservatorio, che è arrivato a contare oltre duemila visite al giorno e i canali social (solo su Facebook ha oltre tremila amici), Soricelli ha ricevuto moltissime adesioni all'ora di silenzio. «È il primo sciopero online per protesta contro questa strage inarrestabile, contro la quale non si sta facendo abbastanza», sottolinea Soricelli. Che ha aperto l'Osservatorio il 1° gennaio 2008, in memoria dei sette operai morti nella strage della Thyssenkrupp di Torino, del 6 dicembre 2007. Da allora, non ha mai saltato

un giorno, raccontando, in breve, le storie di tutti i caduti. Dall'inizio dell'anno ne ha già contati 1.098, di cui 532 morti nei luoghi di lavoro, mentre i restanti sono deceduti "in itinere", cioè lungo il tragitto casa-lavoro e viceversa. Una sezione speciale del sito è dedicata a quelle che Soricelli definisce le «morti verdi», che coinvolgono gli agricoltori, in particolare quelli schiacciati dal trattore. Da gennaio a ieri sono stati 115, di cui 11 dall'insediamento del nuovo governo.

«Sono cifre che dovrebbero smuovere le coscienze di un Paese che si dice civile e, in particolare modo, della classe politica - lamenta Soricelli -. Invece, in questi anni ho sentito tante belle parole, ho visto versare anche qualche lacrima per i casi più eclatanti, ma pochi fatti concreti. Anzi, qualcosa è stato fatto: attraverso il taglio dei premi assicurativi che pagano le aziende, sono stati tolti all'Inail 300 milioni prima impiegati in programmi di prevenzione degli infortuni e per finanziare il servizio ispettivo. Non è certo così che si fa prevenzione e si promuove la sicurezza nei luoghi di lavoro. Così, non ci resta che protestare, attraverso questa

iniziativa silenziosa, che mi auguro faccia invece molto rumore nei palazzi della politica. Dove chi dovrebbe lavorare per migliorare la situazione fa poco o nulla di veramente efficace. E, intanto, la gente continua a morire».

Stando agli ultimi dati diffusi dall'Inail, nei primi otto mesi del 2019, le denunce di infortunio mortale sono state 685, il 3,9% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dall'inizio dell'anno è la prima flessione di un dato che, nelle rilevazioni mensili precedenti, è sempre stato in aumento. Ma il calo, fa notare l'Osservatorio Vega di Mestre - specializzato in prevenzione degli infortuni, anche attraverso una "palestra" dove i lavoratori possono imparare ad operare in sicurezza nei più diversi ambiti di attività - riguarda soltanto i casi "in itinere", mentre quelli in occasione di lavoro restano pressoché invariati, facendo registrare una flessione nell'ordine dell'1%. Complessivamente, le denunce di infortunio nei primi otto mesi, sono state 416.894 (-0,4%), mentre sono in aumento le patologie professionali denunciate, che sono state 41.032, in crescita del 2%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

